



SOTTOPORTICATO PALAZZO DUCALE
DAL 29 APRILE AL 1° NOVEMBRE
MOSTRA FOTOGRAFICA
LETIZIA BATTAGLIA
SONO IO



Dal 29 aprile al 1° novembre 2023 sarà possibile ammirare nel Sottoporticato del Palazzo Ducale di Genova, l'attesissima mostra retrospettiva Letizia Battaglia. Sono io, a cura di Paolo Falcone, promossa da Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura Genova e Civita Mostre e Musei in collaborazione con l'Archivio Letizia Battaglia e la Fondazione Falcone per le Arti.

Con oltre 100 fotografie di grande formato, esposte nelle sale del Sottoporticato del Palazzo Ducale la mostra attraversa l'intera vita professionale della fotografa siciliana e si sviluppa lungo un articolato percorso narrativo suddiviso in 4 sezioni, con immagini in bianco e nero e una serie di foto a colori di grande formato del suo ultimo lavoro, oltre a documenti video, parte della sua produzione editoriale e materiali inediti. Il percorso espositivo si focalizza sugli argomenti che hanno costruito la cifra espressiva più caratteristica dell'artista, portandola a sviluppare una profonda e continua critica sociale, evitando i luoghi comuni e mettendo in discussione i presupposti visivi della cultura contemporanea. Ne scaturisce un vero ritratto, quello di un'intellettuale controcorrente, ma anche una fotografa poetica e politica, una donna che si interessava di ciò che la circondava e di quello che, lontano da lei, la incuriosiva.

Letizia Battaglia non racconta solo episodi legati alla criminalità organizzata, ma fotografa anche immagini capaci di evocare storie diverse. Entra nei vicoli, nei rioni e nei bassi di Palermo e realizza immagini dolci e poetiche che descrivono con amore



una condizione sociale. “Le bambine, il sogno delle bambine mi emoziona. Ho cercato il loro sogno, quello di trovare amore, futuro fantastico, avventure, pace, libertà e bellezza. In loro ritrovo me stessa bambina”. – Letizia Battaglia.

Quelli delle “sue” bambine sono sguardi pieni di dignità, compassione, muta rassegnazione con cui Letizia costruisce un dialogo empatico intimo e profondo, pieno di rispetto e comprensione, come nell’immagine della bambina con il pallone. Andando oltre la fotografia, l’arte e l’impegno civile, Letizia Battaglia si è distinta per l’appassionato impegno sociale e politico, ritraendo la profonda essenza della Sicilia, i volti e la società di Palermo, le scene di crimine e le vittime della mafia. Letizia Battaglia è famosa per le sue fotografie sulla mafia, in cui poliziotti, magistrati, rappresentanti delle Istituzioni simboleggiano la lotta civile contro Cosa nostra, contro la corruzione, la violenza e la criminalità organizzata.

Ha raccontato tutta Palermo, per non parlare del contributo dato al teatro, all’editoria e alla promozione della fotografia come disciplina. È stata riconosciuta come una delle figure più importanti della fotografia contemporanea non solo per le sue immagini saldamente presenti nell’immaginario collettivo, ma anche per il valore civile ed etico da lei attribuito al fare fotografia.

I diritti civili sono in sostanza i diritti degli altri, scriveva Pier Paolo Pasolini e Letizia Battaglia ha raccontato la realtà scomoda con occhio attento, lucido, impietoso. Nel corso della sua vita ha raccontato anche le diverse contraddizioni di Palermo, i volti della povertà e della ricchezza, le manifestazioni e le rivolte delle piazze, le feste religiose e pagane, tenendo sempre la città come spazio privilegiato per l’osservazione della realtà, oltre che del suo paesaggio urbano. Letizia Battaglia ha trattato il suo lavoro come un manifesto, esponendo le sue convinzioni in maniera diretta, vera, poetica e colta, rivoluzionando così il ruolo della fotografia di cronaca.

Ha imparato la tecnica direttamente ‘in strada’, e le sue immagini si sono da subito distinte per il tentativo di catturare una potente emozione e quasi sempre un sentimento di ‘pietas’. Con un grand’angolo e una PENTAX K 1000 è sempre al centro della scena, a contatto diretto con il soggetto da fotografare e definisce nella sua coscienza il ruolo sociale che può assumere la fotografia nella società come strumento di denuncia oltre che di cronaca.

I soggetti di Letizia, scelti non affatto casualmente, hanno tracciato un percorso finalizzato a rafforzare le proprie ideologie e convinzioni in merito alla società, all’impegno politico, all’emancipazione della donna, alle realtà emarginate, alla violenza provocata dalle guerre di potere. In ciascuna immagine si può percepire il forte attaccamento della Battaglia alla sua città, alla Sicilia e alla sua gente; un amore capace di racchiudere anche la rabbia e che rimane pur sempre una forma di amore.

Molti sono i documentari che hanno indagato la sua figura di donna e di artista, tra i più recenti “La Mia Battaglia -

Franco Maresco incontra Letizia Battaglia” del 2016 e la miniserie, prodotta nel 2022 per Rai Uno, “Solo per passione - Letizia Battaglia fotografa” con la regia di Roberto Andò.

Accompagna la mostra un prestigioso catalogo curato da Paolo Falcone e con i testi di Roberto Andò e Giosuè

Calaciura edito da Contrasto Editore.



Fotografa, editrice, ambientalista, militante politica e attivista per i diritti civili, Letizia Battaglia ha iniziato la sua carriera nel mondo della fotografia e del giornalismo all'inizio degli anni Settanta tra la Sicilia e Milano.

Dal 1974 diviene responsabile fotografico del quotidiano «l'Ora di Palermo» testimoniando con le sue fotografie la mafia siciliana e la sua sanguinosa guerra, i processi, le manifestazioni, lo spaccato della società dell'Isola. La sua arte è cresciuta con il suo impegno civile e politico, ritraendo la profonda essenza della Sicilia, i volti e la società di Palermo, le scene di crimine e le vittime della Mafia e non solo.

Letizia Battaglia cattura le immagini della società civile: donne e bambini nei loro quartieri e nelle loro strade, descrivendo la ricchezza e la miseria di una città abbandonata al suo destino. Immortalata il ceto medio e l'aristocrazia di Palermo, le processioni religiose, le feste e la tradizione dei funerali, l'ospedale psichiatrico ed il mondo culturale della città. In ognuna delle immagini prodotte si può percepire il forte attaccamento a Palermo, alla Sicilia e alla sua gente; un amore capace di racchiudere anche la rabbia e che rimane pur sempre una forma di amore.

Alla fine degli anni Ottanta diviene Assessore al Verde del Comune di Palermo nella giunta guidata da Leoluca Orlando, nella felice stagione chiamata la "Primavera di Palermo". Il suo percorso professionale l'ha vista collaborare con riviste nazionali e internazionali e fondare giornali e riviste, tra le quali Grande Vu; dal 1991 è co-fondatrice di Mezzocielo, bimestrale di cultura politica e ambientale realizzata da sole donne. Nel 1992 dopo le stragi di Mafia fonda Le edizioni della Battaglia, per dare voce agli intellettuali del territorio e non solo e trattando successivamente anche argomenti politici, sociali e culturali raccogliendo le voci più autorevoli da vari paesi del mondo, dal Medio Oriente a Cuba.

La sua produzione fotografica ha conseguito numerosi riconoscimenti internazionali; fu la prima donna (con Donna Ferrato) e la prima fotografa europea a vincere il W. Eugene Smith Grant a New York nel 1985. Nel 1999 riceve a San Francisco il Mother Johnson Achievement for Life. Nel 2007 riceve in Germania l'Erich Salomon Prize e nel 2009 a New York il Cornel Capa Infinity Award.

Letizia Battaglia figura tra le 1.000 donne candidate al Premio Nobel per la Pace, nominata dal Peace Women Across the Globe, e nel 2017 il New York Times la nomina tra le 11 donne più rappresentative dell'anno (unica italiana).

Le sue fotografie sono state esposte in importanti mostre personali e collettive in sedi internazionali, tra cui il Centre Pompidou e il Palais de Tokyo di Parigi; la Tate Modern di Londra; l'ICP-International Center of Photography di New York; il Museum of Contemporary Art di Chicago; Palazzo Grassi-Collezione Pinault di Venezia; Maxxi, Museo Nazionale del XXI Secolo di Roma; Casa dei Tre Oci di Venezia; Instituto Moreira Salles di Rio de Janeiro e di San Paolo in Brasile.

Nel 2017 fonda a Palermo il Centro Internazionale di Fotografia ai Cantieri Culturali alla Zisa di Palermo che dirige fino al giorno della sua scomparsa, nel 2022.